

INTE # 69

(a)

CENTRO | 18 Ottobre 69 | 3.

H. G.- Vorrei riprendere alcune affermazioni, fatte da diverse persone, e anche alcune considerazioni di U. F., dell'intervento precedente.

Anzitutto, è vero che le risposte, generali e particolari, alle questioni di rilievo per il mondo della conoscenza, son date, dalle varie persone, sulla base del fatto che, in esse, matura una problematica reale, al cui interno si pongono le questioni. Di conseguenza, il mondo conoscitivo non è mai una raccolta di risposte, generali e particolari, e niente più che questo; perché il mondo conoscitivo è insieme una catena di risposte generali ed una catena di domande aperte e di problemi irrisolti, così come è una catena di risposte sui temi più particolari e di questioni aperte sugli stessi temi. Compare qui un primo fattore di dinamicità della vita intellettuale, col processo di allargamento del campo delle questioni a cui è data risposta.

Inoltre, questa dinamica è mossa da uno scontro interno al mondo della conoscenza - volta a volta, si abbandonano delle risposte, se ne danno delle nuove, si considerano errati degli orientamenti seguiti in precedenza, e li si accantona. C'è quindi uno scontro interno; come c'è una separazione tra le affermazioni mantenute e quelle negate, la quale si attua di continuo, ed è un risultato di questo scontro. E non è che le affermazioni negate siano esterne: esse lo diventano soltanto se sono superate del tutto - ma lo scontro tra "la verità" e "l'errore" resta a lungo all'interno del mondo conoscitivo.

Esiste poi un terzo terreno di contesa, base di altri sviluppi contraddittori; e se ne potrebbero elencare molti altri, del resto. Sui temi di questo terzo terreno di contesa, comunque, mi pare che si collochino le questioni di cui

(18/10/1969

discutiamo.

Il mondo intellettuale contiene un insieme di risposte a domande di grande generalità, di cui si possiede una consapevolezza estremamente salda, e del cui contenuto si è ben sicuri - esiste o non esiste il padreterno; esiste o non esiste nel mondo di oggi una tendenza al socialismo; esiste o non esiste, per la classe operaia, la possibilità di avere una funzione positiva nella storia presente; esiste o non esiste, per gruppi intellettuali, la possibilità di avere una collocazione positiva nella storia presente; e così via. Accanto a queste risposte, il mondo intellettuale contiene tutte le risposte più particolari, parte dei sistemi più articolati, che vivono nel concreto del mondo conoscitivo delle persone - e non mi metterò a fare una sistematica generalissima, sulla cui base definire bene il senso delle espressioni usate, risposte generali e risposte particolari; intendo, sotto la denominazione di risposte generali, le risposte centrali, intorno a cui, a lungo andare, si articolano tutte le altre.

Comunque, non è che, - nel momento in cui, nella testa delle persone, si danno delle risposte generali nuove, e si cancellano e si rifiutano delle risposte tradizionali, sulla base del fatto che la problematica cosciente delle persone si è allargata -, questo avviene "per opera e virtù dello spirito santo". E non è che, in un unico momento, si arriva a dare una risposta coerente a tutte le questioni di carattere particolare che sono in sospenso; e nemmeno si arriva a ricostruire per intero, l'insieme di premesse di metodo che quelle risposte generali produrranno, nel momento in cui diverranno strumento per affrontare problemi particolari non risolti.

(18/10/1969)

In effetti, le cose vanno, anche qui, per contraddizioni. Ogni nuova formulazione generale sorge sempre come "una parte", e come una parte interna; essa contiene un insieme di risposte ai problemi intorno a cui si è cristallizzata la vita conoscitiva delle persone di cui si ragiona - ma non è "completa". La nuova formulazione, in effetti, nasce come superamento del contraddirsi di risposte diverse, tutte presenti alla testa, come superamento di uno stadio relativamente informale, - e nasce con l'aridità propria del discorso nuovo.

Ogni nuovo contenuto - e non soltanto i nuovi contenuti conoscitivi - nasce sempre attorno a un corpo centrale, e in un ambiente naturale che persiste, in piena indipendenza dal corpo centrale; e ciò che accade, nello svolgimento ulteriore, è che il nuovo contenuto ricostruisce una totalità, ricostruisce la pienezza di vita del processo in cui si inserisce, a propria immagine. Quel contenuto interno, racchiuso e condensato, si espande, e prende vita in una costruzione compiuta, fino a che la totalità stessa, - in rapporto alla quale, agli inizi, il contenuto era per davvero un piccolo elemento tra gli altri, anche se era quello intrinsecamente e qualitativamente più ricco, perché recava in sé una più ampia base di contraddizioni risolte e subordinate -, ne viene pienamente informata.

Sul tema del mondo conoscitivo, occorre perciò ripetere che ogni costruzione generale ha bisogno di articolarsi, che le risposte generali hanno bisogno di articolarsi in risposte particolari. Naturalmente, a coloro che hanno in mente un quadro della vita intellettuale analogo al quadro delle proposizioni di un libro scientifico, sembra questo passaggio estremamente semplice. Ma

(18/10/1969)

le proposizioni di un libro scientifico sono già il risultato di un lavoro su un insieme di premesse generali - condotto fino al punto in cui dalle premesse generali tutto deriva senza sforzo. Naturalmente, a quel punto, ogni oggetto particolare, ogni "esempio" preso dal particolarissimo pezzo di natura, la cui "teoria" è racchiusa negli "assiomi", è ben analizzabile secondo l'insieme degli strumenti concettuali a disposizione.

Ma questa coerenza globale riposa sul fatto che è stata portata a termine; in precedenza, un'opera di identificazione precisa, per ogni specifico settore dell'universo conoscitivo in questione, dei rapporti tra le parti costitutive dei suoi oggetti e le parti costitutive degli oggetti di cui ragionavamo le formulazioni generali. La costruzione intellettuale diventa una teoria compiuta e conclusa - essa ha un contenuto specifico, che la rende unica, in ogni articolazione particolare del mondo degli oggetti di cui ragiona. Ma ciò accade perché quegli oggetti specifici sono ora immediatamente identificati con oggetti astratti, di cui, sulle premesse dell'accumulazione intellettuale in generale, si predicano delle proprietà. Questa identificazione è la chiave di tutto - su questa base si fanno le infinite affermazioni nel particolare, e tutte di un ben definito significato, in questo ambito.

Questo, dunque, è un risultato a posteriori. Quando la costruzione si avvia, e ne esistono soltanto alcune premesse generalissime, già la semplice identificazione, in ogni ambito particolare, della connessione tra termini particolari e termini generali è un lavoro da fare, perché i relativi sistemi sono inizialmente esterni l'uno all'altro, sono due mondi distinti. Naturalmente,

(18/10/1969

quando la costruzione è andata avanti, essa diventa traducibile in un linguaggio formalmente compiuto, rigoroso, accurato, di elevatissima precisione formale. Questo è il risultato; all'inizio è in atto un sistema di affermazioni particolari, che i contenuti della nuova visione teorica trovano davanti a sé come un universo esterno. Sono i nuovi contenuti a subordinare queste vecchie raccolte di affermazioni; ma per farlo, devono capire la collocazione di ogni problema nell'insieme dei problemi generali; e capire, in seguito, qual'è la risposta da dare a questi, in coerenza con le risposte generali. E questo è un lavoro tutt'altro che facile.

Un altro tema, che è stato ampiamente esaminato da R.P., è quello del rapporto tra la formulazione generale e la sua articolazione. Mi pare corretto sottolineare che, anche se ogni formulazione generale appare, inizialmente, come un sistema esterno, essa non resta certo esterna, nel corso del processo di sviluppo della costruzione intellettuale. La formulazione generale, con questa conquista graduale della sua articolazione, si trasforma realmente - essa acquista un significato soltanto nella testa delle persone, e questo nel passaggio dal momento in cui la formulazione è la semplice struttura "esterna", al momento in cui essa si è rivestita di tutta una sua ricca articolazione, non resta certo identico.

Il senso reale e la collocazione precisa di una formulazione generale, le forme in cui essa è compresa e posseduta, sono per questa via, come ognuno sa per sua interna esperienza, profondamente modificati e, con essi, è modificato

(18/10/1969)

il contenuto della formulazione stessa. Di fatto non c'è altro criterio, per giudicare del contenuto delle costruzioni intellettuali, che questo, di muovere dal significato che esse hanno come raccolte definite di proposizioni, nelle teste degli uomini, « a meno di non fermarsi ad affermazioni formalistiche. Ed è vero che su una linea formalistica, si potrebbero fare delle affermazioni diverse; ma soltanto col lasciar cadere l'obbiettivo di una ricostruzione realistica di ciò che avviene nelle teste degli uomini.

Una formulazione generale si arricchisce dunque di significato, e si modifica nel contenuto, in questo processo. E' estremamente importante tener presente questa conclusione. Essa è la premessa teorica dell'affermarsi, come norma di comportamento sul terreno intellettuale, come norma morale della vita intellettuale, della ricerca di una "generalità dinamica". Il perseguire questo orientamento, del costruire il proprio mondo intellettuale nella ricerca di una "generalità dinamica", ha delle robuste premesse, nella naturalità stessa del mondo intellettuale. Sta di fatto che il mondo intellettuale degli uomini non è diviso in una parte dove c'è "tutto", dove ci sono le risposte fondamentali, la chiave di volta del sistema, e una parte che, in fondo, non ha altro ruolo che di subordinarsi all'altra, dove c'è già "tutto".

Ogni separazione in questi termini è puramente immaginaria. In effetti, ogni "generalità" ha bisogno di "negarsi", e perciò deve sapersi negare; poiché il suo "negarsi" formalmente è condizione del suo arricchimento. E naturalmente è molto giusto, come ha fatto R. P., sottolineare che questo "negarsi" ha solo provvisoriamente un effetto di negazione; perché, per questa via, è la

(18/10/1969)

"generalità" come tale che va avanti, e si afferma, in ultima analisi. C'è una ambiguità; la generalità, per essere pienamente tale, deve uscire di sé restando sé stessa → deve restare un riferimento "esterno", e quindi non negarsi; ma insieme diventare lo scheletro "interno" di una costruzione di fatto, e quindi negarsi.

Queste sono le questioni di base. Ora, si pone un'ulteriore questione: si può avere un aiuto in questo processo? e si può essere sicuri che ciò che si riceve dall'esterno ha il valore di un aiuto positivo? E' la questione che ha posto, essenzialmente, P. B., anche se con altre parole. Diceva P. B.: sì, d'accordo che occorre guardarsi dal pericolo di una linea di sviluppo parzialmente "ideologica"; ma l'ideologia, la formulazione teorica, avranno pure un loro ruolo da giocare, in questo processo di arricchimento intellettuale - e concludeva che, contemporaneamente, servono un aiuto sul terreno teorico, e un aiuto di base, sul terreno delle esperienze di vita.

Del tutto in generale, credo che un aiuto teorico sia un vero aiuto, se è un aiuto concreto, - ovvero se è proporzionato agli individui nella loro concretezza, nella loro singolarità, e se è quindi bene inserito nella dinamica del loro sviluppo. Si pensa all'aiuto teorico come ad un fatto di formulazioni, essenzialmente; ma esso è, insieme, un aiuto sui termini delle diverse problematiche, e un aiuto all'assimilazione dei termini propri dei problemi "in sospeso". E d'altra parte, l'aiuto nella pura "teoria" non è tutto; ad esso si somma un aiuto nell'articolazione delle posizioni, in termini di cultura viva e non di costruzioni compiute - al cui interno soltanto vivono, spesso, proble

(18/10/1969)

matiche risolte e significati svelati. Un vero aiuto sostiene la costruzione intellettuale su vari piani, e in particolare sul piano delle formulazioni nella loro generalità, e sul piano della loro articolazione - che è cultura viva, Non è teoria, non è ideologia.

Tra gli infiniti esempi di barbarie del nostro secolo, uno dei più bruciati è la solidarietà di formulazioni ideologicamente elevate, in stretta unità, con una grigia barbarie culturale di fondo. La raffinatezza del quadro politico del '700-'800, che vedeva grandi personaggi, non solo di sinistra ma anche di destra, nella vita pubblica, era parte organica di una situazione d'insieme; e in essa, attraverso l'aspirazione ad essere pienamente uomo di cultura, maturavano le aspirazioni di rilevanza pubblica, ed in particolare le più elevate di queste. Così, per esempio, tutti i produttori di idee, in quasi ogni campo, passavano attraverso questa scuola di formazione culturale, in senso pieno, ricco. Occorre un sostegno su questo piano, che è quello, in effetti, più basso. Le cose alte sono ben fondate, soltanto se hanno fondamenta solide - e gli esempi del XX secolo mostrano che è possibile andare avanti, sulla linea di una costruzione ideologica sostenuta su una barbarie culturale d'insieme, quando non si muova da una maturazione culturale piena.

Della massima importanza, naturalmente, è l'aiuto ai livelli di punta. È estremamente importante che l'aiuto sul terreno teorico si muova sulla base di una corretta visione del rapporto da stabilire tra generale e particolare, tra le formulazioni nuove e l'ambiente interiore in cui esse devono venir maturando pienamente; ed è altrettanto importante che quest' aiuto abbia come suoi

(18/10/1969)

presupposti, in una collocazione altrettanto centrale, una seria visione dei rapporti tra il mondo dell'interiorità umana e il mondo esterno. Queste impostazioni vanno fondate sulla rivalutazione degli elementi di base, delle strutture portanti dell'esperienza intellettuale, e sulla riaffermazione, strettamente associata a questa, della insostituibilità e della funzione grandissima di una pluralità viva di elementi intellettuali all'interno di ogni costruzione.

Queste impostazioni - su cui si fonda l'invito a entrare con decisione nel dominio del "particolare" e ad avere un comportamento tollerante -, non spuntano fuori in un contesto teoricamente neutro, - anche se hanno il carattere di affermazioni formali. Questo equivoco lo si ritrova sempre. La tesi della tolleranza sembra una formula al cui interno tutti sono eguali; così come la tesi del valore del particolare sembra dare uguale spazio a tutti. Ma queste sono false apparenze - e la riflessione sulla storia umana le rivela per quello che sono. La tesi della tolleranza si fonda su una precisa teorizzazione - e particolari movimenti di pensiero hanno portato avanti l'esigenza di questa specifica formulazione. Così, la scoperta del ruolo del mondo concreto, ed anche del mondo intellettuale, nella sua vivente particolarità, ha dietro tutta un'opera di teorizzazione. E' importante, per ogni persona che voglia maturare intellettualmente, rivivere in sé pienamente il lavoro di teorizzazione che precede queste formulazioni.

E' estremamente importante, d'altra parte, dare aiuto a quanti si pongono su una strada seria attraverso le nostre proposte sui piani della conoscenza

(18/10/1969)

scientifico del mondo umano. Ed è altrettanto importante, però, - non saprei come stabilire una classifica tra le due linee -, dare un aiuto sui terreni della conoscenza storica. E' importante, per ogni persona che voglia maturare intellettualmente, capire come si sono maturate le idee contemporanee, e di quali contraddizioni non risolte sono il segno, - anche se non il risultato, dal momento che le contraddizioni restano irrisolte, e non si può quindi parlare di esse come di "risultato". Questa consapevolezza non si può acquisire che attraverso la riflessione sulla storia concreta degli uomini.

L'arricchimento della propria struttura teorica su queste linee, potrà aiutare l'universo di Centro a sviluppare il suo contenuto originario oltre i confini iniziali. Da un lato, su queste linee si ricostruisce una teoria formale, i contenuti formali della teoria del "sé stesso" e dei rapporti tra il "sé stesso" e il resto del mondo; e dall'altro lato, su queste linee si ricostruiscono ampi contenuti.

La struttura presente di ogni individuo è connessa profondamente, non solo alla sua storia personale, ma a tutta la storia passata, o meglio è connessa a tutta la storia passata per il tramite della storia individuale. Tanto più si svela il senso delle connessioni con la storia passata, quanto più gli individui acquistano maturità. Fino a un certo punto le loro contraddizioni restano, in fondo, marginali, nel quadro generale delle cose del mondo, e non si connettono alle contraddizioni di punta della storia dell'umanità. Ma se poi gli individui vanno molto avanti, le contraddizioni che trovano in sé stes

(18/10/1969)

si, da affrontare e da superare, sono profondissimamente connesse a questi lasciti centrali della storia passata. A questo stadio, una coscienza dello sviluppo generale umano è condizione per una autocoscienza piena della propria persona.

Queste linee, mi pare, potrebbero definire le direzioni di un "aiuto". Naturalmente, ha un'influenza decisiva, fortemente indipendente dai contenuti di questo aiuto, la dinamica concreta in cui tutto ciò si inserisce, nelle diverse persone. Una proposta di contenuti può essere accolta in termini falsi, attraverso un'assimilazione apparente, all'interno di una pratica di vita interiore in contraddizione con essa - e quindi può essere assimilata soltanto formalisticamente: In definitiva, la proposta intellettuale resta allora "ideologizzata" ed "esterna", e le sue risposte non producono una vera storia interna. Occorre quindi essere capaci, nella vita individuale e nella vita di gruppo, di tenere il processo di sviluppo sotto controllo, e di far vivere nel rapporto corretto tutti gli elementi che entrano in esso.

Oggi, credo che l'avviarsi di questa maturazione richiede, da parte di ognuno, un grosso sforzo sistematico di arricchimento, attraverso un rapporto ampio con la tradizione culturale; e, parallelamente, richiede un serio sforzo di elaborazione e di dibattito collettivo. La maturazione sui temi più generali andrà certamente avanti in modo più lento di quanto andò la maturazione sui temi corrispondenti nella fase "politica" della vita del Centro - questo lo si può prevedere, oggi. Comunque, anche in tempi molto lunghi, dovremo sin dall'inizio attuare uno scambio su questi temi. Potremmo iniziare, su questa

(18/10/1969)

linea, con una riunione, promossa dalla sezione civile-culturale, per definire un programma di lavoro su queste questioni.

Vorrei aggiungere ancora delle notazioni particolari su alcune questioni che sono state sollevate. Credo che dovremmo fare dei rispettosi riferimenti alla tradizione intellettuale napoletana, che in effetti è cosa diversa dalla "Napoli" di cui parliamo in termini cattivissimi. Possiamo, certo, insolentire gli "intellettuali napoletani" - come particolari personaggi, tipici di una società contadina, con una vita pubblica dimensionata su questa società, e una collocazione corrispondente. In questo senso, "intellettuale meridionale" diventa sinonimo di intellettuale fuori dal mondo, incapace di interventi proporzionati alla civiltà industriale moderna. Tuttavia, la concreta fatica teorica che la cultura meridionale ha portato avanti, dovrebbe essere per noi un importante punto di riferimento, non solo per l'elevatezza del discorso, ma anche per la sua straordinaria ricchezza. E' anzi per noi una fortuna che la tradizione di cultura della nostra città abbia, come un suo tratto distintivo, questa ricchezza - una qualità molto rara.

(18/10/1969)